

Il vento dell'est(ero)



di Ettore Zanatta

Dobbiamo fare sempre i "compiti a casa". Noi siamo inaffidabili, lenti, vecchi nello spirito. Praticamente una zavorra per l'Europa che conta e che fa quadrare i conti. Ma, alla fine della storia, siamo davvero solo e sempre così, noi italiani?

A sentire le interessanti, recenti proiezioni della Gea-Fondazione Edison non è proprio così, anche se ai nostri "cugini virtuosi" farebbe comodo vederci in questo modo (con la complicità di troppi autofustigatori compiacenti dei mass media nostrani). Ad esempio, nel paese che dà spazio ormai solo ai corrotti di turno e a cascami assortiti (quasi sempre di genere politico, peraltro), la cosiddetta meccanica non elettronica, i metalli e i prodotti in metallo, gli apparecchi elettrici e i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, le nostre imprese generano un attivo commerciale con l'estero impressionante, che nel 2011 è arrivato a quota 72,2 miliardi.

Una cifra che supera di gran lunga il passivo di 62,4 miliardi spesi per il petrolio e il gas naturale. Come dire che il futuro equilibrio della nostra bilancia commerciale poggerà sempre di più sulla capacità della meccanica italiana di crescere, specialmente sui mercati emergenti. Sempre nel 2011, poi, è stato battuto il nuovo record storico per attivo commerciale con l'estero, sempre nel settore della meccanica, con 44,4 miliardi di euro, una cifra di poco superiore al precedente massimo pre-crisi toccato nel 2008, che era di 44,2 miliardi, in un clima di euforia generalizzata.

Dopo questi dati, non sentite anche voi un po' di sana indignazione per come ci dipingono (e per come ci siamo dipinti da soli, talvolta) sul palcoscenico dell'economia e della società mondiale?

Noi saremo anche pizza e mandolino, per gli inglesi e i superiori paesi del Nord Europa, ma le cifre della nostra storia produttiva sono anche queste. Insieme alla solidità di un risparmio privato che fa apparire la nostra popolazione di gran lunga più dignitosa dei "magnifici straccioni" stranieri, oberati da un debito familiare spaventoso.

Non ci credete? Guardate i conti della "swinging London" e avrete una risposta esaustiva sulla recalcitranza a fare comunella con il club dell'euro d'impronta tedesca. L'Italia c'è e forse è arrivata l'ora di riscoprirla sul serio di fronte al mondo, senza paura e timori reverenziali.